

zione sacerdotale. Più tardi Filippo riconoscerà che il discepolo aveva avuto ragione. Personalità forte e autoritaria, il fondatore si scontra duramente anche coi primi seguaci circa il concetto di servizio globale all'infermo, ma da santo qual'è sa chiedere scusa per i toni troppo risentiti e imperiosi del suo governo.

Il volume segue la diffusione dell'Ordine, che si distinse anche nella peste manzoniana del 1630 (era un camilliano il primo sacerdote morto per il contagio contratto nell'assistenza agli infermi). Non mancarono momenti di crisi, dovuti al fatto che talora si volle abbandonare il carisma di S. Camillo — la cura affettuosa del malato — per altri pur nobili compiti (il pulpito o la cattedra).

Dalla lettura accattivante del volume emerge bene anche il filone assistenziale — caritativo della Riforma Cattolica, che consente di ridimensionare il concetto storiografico di Controriforma. [FRANCO MOLINARI]

L. BEDESCHI (a cura di), *Diario di Don Minzoni*, II ed. Brescia, Morcelliana 1983, pp. 272.

Don Giovanni Minzoni (1885-1923), parroco di Argenta (diocesi di Ravenna, provincia di Ferrara) è stato anche definito il Matteotti cattolico, perché subì il 23 agosto 1923 lo stesso martirio, che il 10 giugno 1924 toccò al deputato socialista (ma si potrebbe anche affermare che il coraggioso Matteotti fu il don Minzoni socialista).

La pubblicistica sul sacerdote ravennate ha attraversato varie fasi, come si evince dalla introduzione di Bedeschi. Subito dopo il truce delitto, i giornali fascisti sotto la macchiavellica regia di Balbo, che in realtà era stato il mandante, accreditarono l'ipotesi di delinquenti comuni, che nulla avevano a che fare con le formazioni fasciste. Invece il quotidiano popolare « Il Popolo » e la « Voce Repubblicana » subito puntarono il dito accusatore contro le camicie nere. Nel ventennio fascista fu vietata ogni commemorazione del martire di Argenta.

Durante il periodo Badoglio, ricorrendo il 23 agosto 1943 il ventennio del crimine, si fece qualcosa. Nel secondo dopoguerra non uscirono opere significative per mancanza di documenti, finché don Mesini erede degli scritti minzoniani consegnò al Bedeschi il diario, che uscì nel 1965 in prima edizione ed ora esce in seconda edizione (anastatica).

Si può ritenere il 1965 una data fondamentale, in quanto il personaggio esce dall'atmosfera rarefatta del martire e acquista le dimensioni concrete dell'uomo.

Il volume contiene il diario di tre periodi: 1909-1910 (ultimo anno di seminario e primo di sacerdozio); 1910-1916 (cappellano ad Argenta); 1917-1918 (cappellano al fronte). In appendice figurano alcune lettere e prediche di don Minzoni. I testi sono notevoli per la disarmata sincerità, trattandosi di un diario personale non destinato alla pubblicazione. Ne emerge un polivalente contributo, che ci fa conoscere nella prima parte l'atmosfera formativa e intellettuale del seminario (e in tal senso apporta elementi nuovi rispetto all'autobiografia di Buonaventura, di Minocchi e alle lettere sulla cultura del clero di Murri) e nelle sezioni successive ci introduce alla conoscenza reale del prete romagnolo dal tratto affabile e cordiale, dall'attivismo prorompente, dalla spiritualità cristocentrica. Le pagine del diario, pur segnate qua e là da una certa retorica di maniera, svelano il retroterra ed i motivi del suo scontro frontale col fascismo. Le ragioni principali del dissidio vanno ricondotte all'irriducibilità della violenza al discorso della montagna, al potente movimento cattolico che ostacolava la fascistizzazione di Argenta, alla sua adesione al partito di don Sturzo.

Sono molto significative e *post factum* assumono un significato profetico certe pennellate della spiritualità di funzioni: i suoi santi preferiti sono martiri (Stefano, Apollinare, Tarcisio ecc.); e ricorre spesso il motto « frangar, non flectar »; Cristo è qualificato come « il martire divino ».

Questo diario, insieme con altre pagine pubblicate dallo stesso Bedeschi o affiorate nel convegno di Ravenna (30 sett. 2 ottobre 1983) consentono un approccio storiograficamente scientifico del valoroso ed eroico prete di Argenta. [FRANCO MOLINARI]